



La Compagnia teatrale
a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA

“LA GIARA” “ROSSO MALPELO”

di Luigi Pirandello e Giovanni Verga

Adattamento teatrale: Elleffe
Regia: Alfredo Vasco

LA GIARA

“LA GIARA” è uno spaccato divertito e divertente sul mondo contadino.

L'attaccamento alla roba che si trasforma in ansia frenetica e grottesca. Una enorme e costosa giara a simboleggiare la condizione di benessere e potere raggiunta. Pronta a traboccare del frutto del nuovo ed ennesimo raccolto. Matrona incontrastata della masseria di don Lolò, il padrone. Il Fato entra in azione. La giara si rompe. Viene trovata rotta. La sua enormità si tramuta in fragilità. Si scatena il plot narrativo. Entra in scena un artigiano-mago, zi Dima.

Fagocitato egli stesso dalla famelica giara. Saggezza artigiana. Umanità contadina. La vicenda diventa paradossale. Un avvocato esasperato. Un finale scoppiettante. Gli ingredienti per una bella festa di teatro ci sono tutti. Ed in fondo in fondo ... anche per la classica morale della favola.

ROSSO MALPELO

ROSSO MALPELO è un racconto raggelante di Verga.

Un autentico colpo allo stomaco.

Che scuote la nostra sensibilità. Ci costringe a riflettere.

Sulle condizioni di lavoro di milioni di bambini-ragazzi.

Oggi come ieri. Ieri, il nostro mondo. Oggi, il terzo mondo.

Ieri nel nostro terzo mondo. Il nostro Sud.

...Malpelo. Si chiamava così perché aveva i capelli scompigliati e rossi.

Come tutti quelli che avevano i capelli scompigliati e rossi si pensava che fosse un ragazzo cattivo.

Malpelo. Cattivo pelo. Pelo di cattivo.

Malpelo era il suo soprannome.

Malpelo era condannato a scavare.

Sempre. Come una talpa. Condannato ad una gioventù negata.

A scavare al posto di suo padre, morto nella cava-condanna, in un sabato sera.

Alla fine della storia, Malpelo, alla fine di ogni possibilità di sopportazione, prende gli strumenti da lavoro del padre: il piccone, la zappa, la lanterna e se ne va.

Nel labirinto senza fine della cava.

Nel labirinto senza fine della sua vita.

"...Non si seppe più nulla di lui. Non fu mai più ritrovato.

Forse è lì, insieme a suo padre. Finalmente insieme.

Abbracciati e felici. Soli. Finalmente soli. In una dimensione di eterna serenità."

Noi spettatori possiamo solo emozionarci...e cullarne il ricordo.

 La Compagnia teatrale 
a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA

ALFREDO VASCO
IN

I VIAGGI DI ULISSE

TRATTO DALL' ODISSEA DI OMERO

MUSICHE E CANZONI DAL VIVO DI
ROSALBA SANTORO

ADATTAMENTO E REGIA DI
ALFREDO VASCO



ALFREDO VASCO
IN

I VIAGGI DI ULISSE

TRATTO DALL' ODISSEA DI OMERO

SINOSSI

Spettacolo fra musica e racconto.

Alfredo Vasco prende per mano gli spettatori e li trascina nel regno dell'avventura e dell'incantamento. Dove le figure mitologiche prendono vita. Ulisse ci fa l'occhiolino.

La sua Itaca diventa la nostra meta. Ma i pericoli sono tanti. In agguato.

Polifemo. Circe. Le sirene. Scilla e Cariddi. L'isola di Trinacria.

Gli amori ci perturbano. **Una grande artista, Rosalba Santoro, canta e suona dal vivo (chitarra) le donne di Ulisse: Calipso, Circe, Nausicaa, Penelope.**

Il mistero ci affascina. Tutti diventiamo Ulisse. Tutti permeati dalla sua curiosità insaziabile. Dal suo non accontentarsi mai. Dalla sua sete di conoscenza.

Lo spettacolo fa della multimedialità espressiva la sua cifra.

Racconto orale. Videoproiezioni. Musiche coinvolgenti e misteriche.

....Non ci resta che naufragare!

IL PARERE DI UN DOCENTE IN SALA

Ieri sono stato a vedere, in quel di Bari, teatro Duse, la messa in scena di Alfredo Vasco: IL VIAGGIO DI ULISSE. Devo dire che è un capolavoro! Uno dice: ma come diavolo si fa a mettere in scena l'Odissea? Tutti quei personaggi. Quanti attori ci vogliono? E le ambientazioni? Forse è roba più da cinema che da teatro? E invece no: miscelando sapientemente i generi e le arti (Teatro, Cinema, Musiche) con delle fasciose proiezioni video ambientate in luoghi di grande suggestione (il parco archeologico di Metaponto, il Pulo di Altamura, il Dolmen di Bisceglie, l'Incompiuta di Venosa) ne viene fuori uno spettacolo di enorme presa. Che certo fa perno sulla grande capacità attoriale di Alfredo Vasco, nei panni ora di Ulisse, ora di Polifemo, ora di Tiresia, ora di altri svariati personaggi.

Vasco è anche voce narrante. Un vero affabulatore. In grado di trasportare il pubblico nel mondo mitico dell'Odissea. E per chiudere la magia: il canto XXVI dell'Inferno di Dante, proprio il canto di Ulisse:

"Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza!!!"

Un coro. Vasco e il pubblico tutto. Un inno. Un grido. Un messaggio!!!

La Compagnia teatrale
a Sud del racconto

PRESENTA

DON CHISCIOTTE **& SANCHO PANZA**



TEATRO **SCUOLA**

Direzione Artistica **Alfredo Vasco**

Organizzazione **Antonella Radicci**

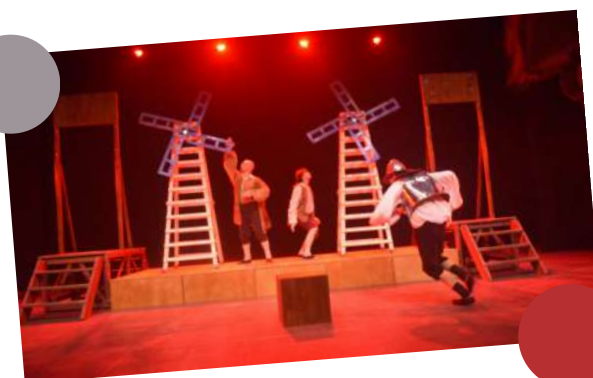
SULLO SPETTACOLO

Per i più giovani, la storia di Don Chisciotte e Sancho Panza può essere vista come un'avventura vivace e divertente, piena di episodi comici e situazioni stravaganti, come il celebre scontro con i mulini a vento. È un racconto che alimenta l'immaginazione e insegna il valore di inseguire i propri sogni, anche quando sembrano impossibili.

Per gli adulti, invece, il testo offre una riflessione più profonda sulla natura umana, sull'importanza dei sogni e delle illusioni, e sul rapporto tra idealismo e realtà. Don Chisciotte rappresenta la capacità di resistere al cinismo del mondo moderno e di vedere la bellezza anche nelle cose più ordinarie, mentre Sancho Panza incarna il pragmatismo e la saggezza popolare.

SINOSSI

L'opera narra le avventure di Alonso Quijano, un uomo che dopo aver letto troppi romanzi cavallereschi perde il senno e decide di diventare un cavaliere errante sotto il nome di Don Chisciotte. Con il suo fedele scudiero, Sancho Panza, un uomo pratico e spesso in contrasto con l'idealismo del suo padrone, Don Chisciotte parte per una serie di imprese surreali e grottesche. Convinto di combattere per giustizia e onore, affronta mulini a vento che scambia per giganti e tenta di liberare damigelle immaginarie. L'opera è al tempo stesso una parodia della letteratura cavalleresca e una profonda riflessione sulla natura della realtà, dei sogni e dell'illusione. La relazione tra Don Chisciotte e Sancho Panza rappresenta una delle dinamiche più emblematiche della letteratura mondiale.



ALFREDO VASCO LUCA AMORUSO

DON CHISCIOTTE & SANCHO PANZA

da **M. de Cervantes**
regia **ALFREDO VASCO**

con

Maria Chiara Bono
Gabriele Deastis
Francesca Giacchetti
Domenico Piscopo
Antonella Radicci
Michele Santomassimo

L'ENEIDE

L'**ENEIDE** è un'opera che appartiene a tutta l'umanità.

Ma per noi italiani ha un valore e un significato particolare: i suoi protagonisti sono, infatti, gli antichi abitanti del nostro Paese.

Le coste, i fiumi, le campagne, i monti, le foreste che fanno da scenario al viaggio e alle imprese di Enea e dei suoi compagni sono quelle che conosciamo, che possiamo facilmente ritrovare facendo un viaggio per la nostra splendida penisola.

La storia cui Virgilio accenna, e di cui si fa profeta, è la storia di Roma, e quindi dell'Italia intera e perciò nostra.

A tutto questo si aggiunge l'incanto dell'avventura, che da Troia in fiamme conduce Enea, attraverso il Mediterraneo, culla di ogni mito e di ogni leggenda che ci riguarda, di terra in terra ad incontrare amori e battaglie.

Poi nel mondo delle ombre, fino allo sbarco nella terra promessa alle foci del Tevere.

Percorso affascinante.

Che lo spettacolo teatrale ripercorre completamente.

Per far rivivere eroi ed avventure.

Viaggio e mistero.

Le **musiche coinvolgenti** sottolineano i vari passaggi emozionali.

VIDEOPRIEZIONI suggestive fanno da scenario alle avventure degli attori-personaggi.

Movimenti corali tengono sempre desta la curva dell'attenzione.

Dialoghi serrati ci fanno stare col fiato sospeso.

Avventure strabilianti ci attanagliano.

La magia ci cattura.

Lo stupore ci governa.

Il percorso si dipana.

Enea ci porta con sé.

E con i suoi compagni di viaggio.

Anche noi guerrieri. Anche noi marinai. Anche noi compagni di viaggio.

Anche noi preda dell'incanto di una grande opera.

Preda dell'incanto degli Dei dell'avventura.

Preda dell'incanto dell'emozione che tutto governa e tutto avvolge.

Non ci resta che liberare gli ormeggi ed iniziare il viaggio.

La Compagnia teatrale

a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA



I PROMESSI SPOSI

ADATTAMENTO TEATRALE DEL CAPOLAVORO MANZONIANO

REGIA DI ALFREDO VASCO

I PROMESSI SPOSI

(Opera teatrale tratta dal romanzo di Alessandro Manzoni)

E' difficile parlare di una riduzione teatrale de " I PROMESSI SPOSI ".
E' tanto il rispetto per la grandezza del romanzo che il primo sentimento nei suoi confronti è quello del timore.

Il timore del sacro.

Ma le cose sacre vanno umanizzate, masticate, assaporate.

Ed allora ecco il sacrilegio. La riappropriazione. La sfida.

Facciamo de "I PROMESSI SPOSI " uno spettacolo teatrale!!!

Una grande storia ,un grande autore alla portata degli studenti.

Per catturare la loro attenzione. Avvinghiarli nell'intreccio.

Appassionarli alle tematiche.

Intrigarli con la galleria dei personaggi:

I bravi, don Abbondio, Perpetua, Agnese, Renzo e Lucia, fra

Cristoforo, Azeccagarbugli, don Rodrigo, l'Innominato,

il cardinale Borromeo, la monaca di Monza, il Nibbio etc...etc.....

Il gioco prende forma. La trasposizione anche. La storia è quella che è. La storia di tutte le storie.

La povera gente, gli innamorati, i potenti di turno, le sopraffazioni, la codardia, il coraggio, i soprusi, i gesti nobili, il dispregio del sacro, la fede, le malefatte, le calamità, la giustizia divina, il pericolo, il lieto fine.

Ma ve ne siete accorti?

Abbiamo elencato, senza volerlo, gli ingredienti della vita.

Perché nel grande romanzo ci sono tutti.

....Noi ne facciamo spettacolo.

Il grande romanzo diventa TEATRO.

Il Teatro diventa emozione.

L'emozione diventa passione, divertimento, crescita.

Dieci attori che interpretano decine di personaggi.

Ritmi frenetici. Gioco.

Musiche e coreografie coinvolgenti.

Tutti ingredienti per uno spettacolo che lascia il segno!

TEATRO SCUOLA

La Compagnia teatrale
a Sud del racconto

presenta
lo spettacolo

Dante

suggerimenti dall'*Inferno*

regia di
Alfredo Vasco

Dante

suggestioni dall'Inferno

Spettacolo intriso di suggestioni.

Un percorso nell'**INFERNO** di Dante.

Anime e personaggi si susseguono in un caleidoscopio di immagini ed emozioni.

Dante e Virgilio si aggirano nei luoghi del dolore senza ritorno. Ed incontrano:

Gli ignavi

Caronte

Paolo e Francesca

Federico II e Pier delle Vigne

Ulisse

Il conte Ugolino

Lucifero.

La modalità del racconto teatrale?

Il trionfo della multimedialità espressiva.

Video-proiezioni.

Danze

Canzoni

performance teatrali.

Otto attori in un gioco senza respiro.

Il tutto per regalare agli spettatori una giornata di teatro coinvolgente, emozionante e dal profumo di zolfo!

regia di

Alfredo Vasco

La Compagnia teatrale
a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA



Il canto di Natale

regia di Alfredo Vasco

IL CANTO DI NATALE

(sinossi)

“Sono sicuro di aver sempre pensato al periodo natalizio (al di là della venerazione che si deve alle sue origini sacre) come a un momento felice; un periodo piacevole di bontà, perdono e carità. L'unico periodo fra tutti i mesi dell'anno in cui gli uomini e le donne sembrano dischiudere liberamente e di comune accordo i loro cuori induriti e pensare davvero agli altri, gli altri tutti, come a compagni di viaggio sulla terra e non come a un'altra razza di creature che seguono cammini differenti. Perciò, anche se il Natale non mi ha mai messo in tasca un solo pezzo d'oro o d'argento, sicuramente mi ha fatto del bene e continuerà a farmene; e quindi: che Dio lo benedica!”

Queste le parole di uno dei personaggi del racconto di Dickens.

Questo il senso del racconto. Questo il messaggio.

E questo è il messaggio dello spettacolo che proponiamo.

Il Natale da vivere come un momento di solidarietà.

Di gioia. Di voglia di stare insieme. Di generosità. Di allegria.

Dieci attori.

Che recitano. Ballano. Cantano. Interagiscono con il pubblico.

Per un autentico gioco teatrale.

Musiche coinvolgenti. Fra le più belle del mondo.

Lo spettacolo infatti pesca a piene mani nelle suggestioni natalizie di diverse nazioni.

Danze. Canti. Profumi. Tradizioni.

Per ricreare la **magia del Natale.**

Quello vero. Che ci apre il cuore. Che ci regala le stelle. Che ci avvicina l'uno all'altro.

Senza distinzione di ceto sociale. Di razza. Di colore. Di religione.

Uno spettacolo da seguire senza fiato. Con coinvolgimento assoluto.

E rivivono le atmosfere di tavolate festanti. Del vociare felice.

Della voglia di stare insieme agli affetti più cari.

Di quella fuliggine incantata che ad ogni latitudine il Natale ci regala.

Al di là del consumismo deterioro.

Della forsennata e innaturale frenesia dell'arricchimento.

Una stretta di mano. Uno sguardo di intesa. Un sorriso di complicità.

Ed i fantasmi di ieri, di oggi e di domani hanno raggiunto il loro obiettivo:

-riconciliarci con il prezioso dono del **VOLerci BENE** -

TEATRO | SCUOLA

La Compagnia teatrale
a Sud del racconto

presenta
lo spettacolo teatrale



LA RAGAZZA CON IL PIGIAMA A RIGHE

(dal romanzo di John Boyne)

Regia: Alfredo Vasco

LA RAGAZZA CON IL PIGIAMA A RIGHE

scheda artistica

Raccontare l'orrore dell'Olocausto ai bambini ed ai ragazzi?
O preservarli, incontaminati, fino all'età adulta?
Domande. Domande in attesa di risposte. Dubbi. Paure.
Paura di sbagliare. Paura di scegliere il modo sbagliato.
Paura di sporcare la loro anima candida.
Poi c'è il dovere.
Di aprire loro gli occhi. Di prepararli alla vita. Di lanciare qualche messaggio.
Qualche insegnamento.
Perché anche loro sappiano.
Perché capiscano la differenza fra il bene e il male.
Perché si preparino. Ad affrontare la vita. Ad esserne protagonisti.
A far parte del mondo. Ad esserne protagonisti.
A diventare grandi. Ed essere protagonisti.
A costruire un mondo nuovo. Da protagonisti.
Un mondo migliore.
Dove gli orrori del passato non si ripetano mai più.
Magari anche grazie a quella lezione fatta col Teatro che ha raccontato loro una
terribile pagina di storia dell'umanità.
Ed ecco il motivo dell'operazione

LA RAGAZZA CON IL PIGIAMA A RIGHE

Spettacolo teatrale.
Tratto dal famosissimo **romanzo di John Boyne** diventato poi uno splendido film.
(Il bambino con il pigiama a righe)
Otto attori.
Per raccontare una storia che emoziona e fa riflettere.
Per catturare l'attenzione dei piccoli spettatori.
E far capire loro che non esistono le razze.
Non esistono le differenze. Nessun filo spinato potrà mai sconfiggere l'amicizia.
E l'amore.
Esiste solo, a volte, la stupidità del mondo dei grandi.
La follia degli adulti.
Che provoca dolore. Inenarrabile dolore.
Ed allora che si abbatta quel filo spinato.
Nessun campo di concentramento potrà mai impedire la bellezza del vivere.
Di coltivare i sogni. Di pensare al futuro. Di credere nell'avvenire.
Di dare la mano ad un altro bambino, ad un altro ragazzo, e di abbracciarlo.
Indipendentemente dal colore della pelle.
Dal suo credo religioso.
Dalla sua razza.

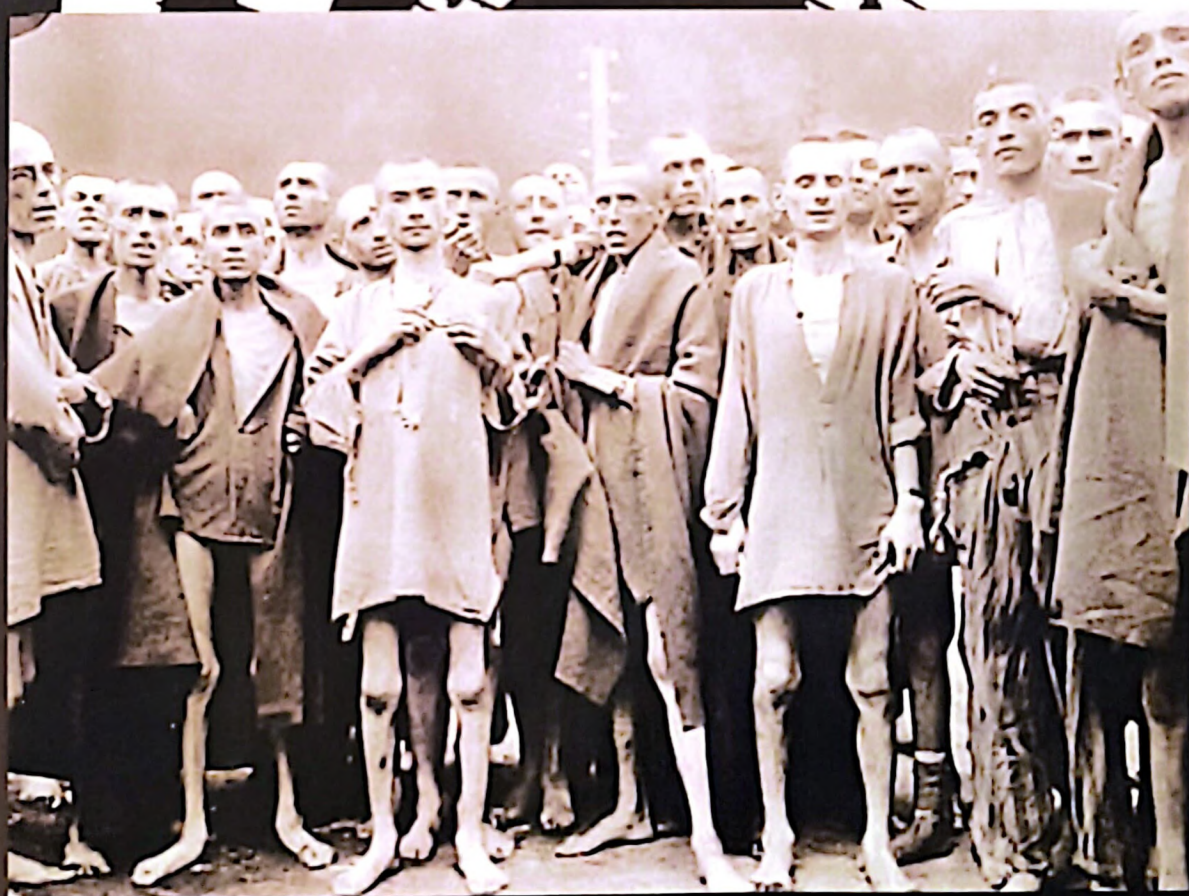
La Compagnia teatrale
a Sud del racconto

TEATRO SCUOLA

presenta lo spettacolo

Se questo è un uomo

di Primo Levi



Regia: Alfredo Vasco

SE QUESTO È UN UOMO

di Primo Levi

Nel febbraio 1944 il giovane Primo Levi giunge ad Auschwitz e da uomo libero diventa haftling, cioè prigioniero, col n° 174.517.

Gli rasano i capelli, gli tolgono gli abiti e le scarpe, il nome, tutto.

Il lager è una macchina per ridurre gli uomini alla stregua di bestie.

Bestia Primo Levi fa di tutto per non diventare.

Occorre sopravvivere per raccontare, per portare testimonianza di quella terrificante tragedia.

Contro la barbarie, la violenza e la morte solo una facoltà rimane ed è l'ultima: negare il consenso.

Levi si sforza di conservare un pezzo di dignità per rimanere uomo, per non cominciare a morire.

Primo Levi analizza lucidamente i meccanismi dello sterminio, registra le tappe dell'annientamento morale e fisico, riconosce sui volti delle vittime e dei carnefici non più uomini i segni dell'abiezione.

Al contempo cerca altresì con ansia l'ultimo barlume della dignità umana.

E lo trova nel prigioniero Steinlauf, ex sergente dell'esercito austro-ungarico.

In Jean il Pikolo, lo studente alsaziano.

In Lorenzo, il lavoratore italiano.

Lo trova in uno sconosciuto impiccato dalle SS.

Primo Levi ci dice testualmente:

"Questo mio libro, in fatto di particolari atroci, non aggiunge nulla a quanto è ormai noto sull'inquietante argomento dei campi di distruzione. Il libro, le parole, i ricordi nascono dal bisogno di raccontare agli altri, di fare gli altri partecipi, nasce come un moto di liberazione interiore".

Ed ecco la matrice etica ed artistica dello spettacolo teatrale: raccontare agli altri perché tutti sappiano.

Perché quelle atrocità dell'anima e del corpo non si ripetano mai più.

Otto attori ricostruiscono e rivivono le pagine del libro.

VIDEOPROIEZIONI ci catapultano drammaticamente in quelle agghiaccianti pagine di storia.

L'emozione pervade il tutto.

Non ci resta che chiudere con le parole dell'autore

"Voi che vivete sicuri

nelle vostre tiepide case,

voi che trovate tornando a sera

il cibo caldo e visi amici

considerate se questo è un uomo

che lavora nel fango

che non conosce pace

che lotta per mezzo pane

che muore per un sì o per un no.

Considerate se questa è una donna

senza capelli e senza nome

senza più forza di ricordare

vuoti gli occhi e freddo il grembo

come una rana d'inverno."

Che altro aggiungere?

Non ci resta che dare inizio al racconto teatrale.

Chiudere gli occhi.

E pregare.